

Varia comica

Vinicio Tammaro¹

Recibido: 27 de Marzo de 2023 / Aceptado: 25 de Abril de 2023

Sommario. Osservazioni su tre frammenti comici greci dell'*archaia*. Hermipp. fr. 58 K.-A.: un'altra testimonianza è in *Et. M.* 108.18-22 (dove si suggerisce di leggere “ἀνερίναστος εἶ” ἀντί τοῦ). Eup. fr. 115 K.-A.: difesa del testo trådito (κάτωθεν ἤγαγε) e dell'interpretazione tradizionale, che comporta l'allusione alla testa deforme di Pericle. Eup. fr. 384.4 K.-A.: difesa del testo trådito (ἡμῖν τῆ πόλει).

Parole chiave: Commedia greca; frammenti; Ermippo; Eupoli; critica testuale.

[en] *Varia comica*

Abstract. Some observations on three fragments of the ancient Greek comedy. Hermipp. fr. 58 K.-A.: another testimony is in *Et. M.* 108.18-22 (where it is suggested to read “ἀνερίναστος εἶ” ἀντί τοῦ). Eup. fr. 115 K.-A.: defense of the transmitted text (κάτωθεν ἤγαγε) and of the traditional interpretation, which accepts the reference to the deformed head of Pericles. Eup. fr. 384.4 K.-A.: defence of the transmitted text (ἡμῖν τῆ πόλει).

Keywords: Greek comedy; fragments; Hermippus; Eupolis; textual criticism.

Sumario: 1. Hermipp. fr. 58 K.-A. 2. Eup. fr. 115 K.-A. 3. Eup. fr. 384.4 K.-A.

Cómo citar: Tammaro, V. (2023). *Varia comica*, en *Cuadernos de Filología Clásica. Estudios griegos e indoeuropeos* 33 (Número Núm. Especial), 43-46.

1. Hermipp. fr. 58 K.-A.

Il frammento, dalla commedia *Στρατιῶται*, è tramandato da Zenob. Ath. I 72 = Vulg. Π 23 ἀνερίναστος εἶ· (ἀνηρ- εἶ Ath., ἀνερίνος εἶ Vulg.)· τάττεται ἡ παροιμία παρ' Ἑρμίπῳ ἐν Στρατιῶταις. φασὶ δὲ ὅτι ἐρνεοῦ τῆς ὀλυνθηφόρου ἐν τῷ καρπῷ φύεται θηρίδια ἐμπῖσιν ὅμοια, ἃ προσαγορεύουσι ψῆνας. τούτων οἱ γεωργοὶ λαβόντες ἀφάπτουσι τῶν κλάδων ταῖς συκαῖς, ὅπως αὐτῶν ὁ καρπὸς μὴ ἀπορρέῃ· ἐνδύομενον γὰρ εἰς τοὺς φήληκας τό θηρίδιον στερεοῖ τούτους καὶ πεπαίνει. διόπερ ἐπὶ τῶν ἄπερ ἂν λάβωσι μὴ διακρατούντων εἰρῆσθαι τὴν παροιμίαν². Vi si fa riferimento alla

¹ Catedrático jubilado de la Università di Bologna
vinicio.tammaro@gmail.com

² Traduzione di Comentale (2017: 236): «Non sei caprificato: il proverbio è citato da Ermippo negli *Stratiotai*. E dicono che nel frutto del fico selvatico che produce caprificchi nascono delle bestioline, simili a zanzare, che

cosiddetta caprificazione – su cui si diffondono vari autori greci e latini, da Erodoto a Plutarco³ – con la quale i contadini si assicuravano la fertilità dei fichi domestici grazie ai ‘moscerini’ di quelli selvatici (caprifici)⁴.

L’ultimo editore e commentatore del frammento, Comentale (*l.c.*)⁵, dà conto opportunamente del filone lessicografico pertinente al termine (che viene lemmatizzato come ἀνηρίναστος): Hesych. α 5086 ~ Phot. α 1933 = *Suda* α 2308, *Et. Gen.* α 860 L.-L., *Et. Gud.* 145.12-17 de St., *Et. Sym.* s.v., *Et. M.* 108.11-22 G. Rilevo che, in una mia breve nota di molti anni fa⁶, avevo individuato un’ulteriore testimonianza del frammento di Ermippo nelle righe finali (18-22) dello stesso *Et. M. l.c.* (= *Et. Gen. l.c.*): ... διόπερ ἐπὶ τῶν ἄν λάβωσιν μὴ διακρατούντων ἐπέλεγον τὸ ἀνηρίναστος. ἢ ἀντὶ τοῦ οὐκ ἠρινιάσθης, οὐ περιεβλήθησάν σοι οἱ ἐρινεοί, dove già Sturz (come riferito da Gaisford *ad l.*) proponeva di integrare ἀνηρίναστος <εἶ>. ἢ κτλ. Suggerivo piuttosto di correggere ἢ in εἶ: ... ἐπέλεγον τὸ “ἀνηρίναστος εἶ” ἀντὶ τοῦ κτλ.

L’espressione proverbiale che costituisce il frammento è con evidenza una battuta sarcastica, rivolta – stando a Hesych. *l.c.* – a chi è visto come μαλακὸς καὶ ἄγονος; Kassel-Austin (1986: 589) riportano l’annotazione di Kaibel: «dici videtur homo impubes vel immaturus». Comentale (2017: 237s.) osserva che «è meno chiara la spiegazione data dalla fonte» (Zenobio, che ricompare come si è detto in *Et. M.*): διόπερ ἐπὶ τῶν ἄπερ ἄν λάβωσι μὴ διακρατούντων εἰρήσθαι τὴν παροιμίαν. Non credo però che sia chiarita da un accostamento all’«utilizzo dell’aggettivo σύκινος ‘di legno di fico’ per indicare un ‘buono a nulla’». Converterà andare all’affine chiosa che troviamo nella tradizione di *Et. Gen.*, *Et. Gud.*, *Et. M.* (nonché ‘Zon.’ 172.6): ἀνηρίναστος· ὁ μὴ κρατῶν ἃ ἔχει ἄλλ’ ἀποβάλλων⁷, che intenderei «chi non conserva le cose che possiede ma le perde». Potrebbe quindi trattarsi (alternativa esegetica alla μαλακία di Esichio) di una critica mossa agli sciocchi che disperdono le loro sostanze⁸.

Quanto alle differenti forme tradite ἀνερίναστος e ἀνηρίναστος, Comentale (come del resto Kassel-Austin) preferisce a ragione la prima, col conforto della tradizione di Theophr. *HP* II 8, 3. A suo tempo non escludevo recisamente (1988: 65 n. 2) la consistenza e la possibilità di ἀνηρίναστος, rinviando per il fenomeno dell’allungamento a Schwyzer (1953: I 397 s.), e notando che tale forma si inserirebbe meglio in uno schema giambico. Ma si veda una serie di composti come ἀνεθέλητος, ἀνέλατος, ἀνέραστος, ἀνέργαστος, in cui non si produce l’allungamento (operante invece in ἀνηλεής, ἀνηλέητος); e va da sé che ἀνερίναστος εἶ è ineccepibile in un trimetro giambico (la stessa sequenza prosodica e formale è ad esempio in Ar. *Ran.* 496 ἀφοβόσπλαγχος εἶ).

chiamano *psenes* (moscerini). I contadini prendono questi moscerini e li attaccano ai rami dei fichi domestici, in modo che il loro frutto non cada. La bestiolina penetrata nei fichi non ancora maturi li fortifica e li porta a maturazione. Perciò il proverbio è detto per coloro che non trattengono le cose che hanno eventualmente preso».

³ Rinvio a Comentale (2017: 237).

⁴ Sugli ψῆνες è doveroso e gradito ricordare il compianto maestro Gil Fernández (1959: 117s.).

⁵ Nell’ambito della benemerita *Kommentierung* di tutti i frammenti comici greci (*Fragmenta Comica*) voluta da Bernhard Zimmermann.

⁶ Tammaro (1988: 65s.).

⁷ Prosegue: ἀπὸ τῶν συκῶν τῶν μὴ κρατουσῶν τὸν καρπὸν διὰ τὸ μὴ ἐπιβληθῆναι αὐταῖς τοὺς ὀλύνθους ἀπὸ τῶν ἐρινεῶν.

⁸ Altra teorica possibilità (meno probabile, credo) sarebbe supporre un riferimento a chi ha ‘mani di pastafrolla’ (ingl. *butterfingered*), la persona maldestra che fa cadere ciò che tiene in mano (o che afferra).

2. Eup. fr. 115 K.-A.

Testimone del noto frammento dei Δῆμοι è Plut. *Per.* 3, 4, in un contesto dedicato alla frequente irrisione della testa sproporzionata di Pericle da parte dei poeti comici contemporanei: ὁ δ' Εὐπολις⁹ ἐν τοῖς Δήμοις πυνθανόμενος περὶ ἐκάστου τῶν ἀναβεβηκότων ἐξ Ἄιδου δημαγωγῶν, ὡς ὁ Περικλῆς ὀνομάσθη τελευταῖος·

ὁ τί περ κεφάλαιον τῶν κάτωθεν ἤγαγες
κάτωθ' ἀνήγαγες Millis

Sul testo del frammento l'ultimo editore e commentatore, Olson (2017:417), osserva: «Millis' κάτωθ' ἀνήγαγες for the paradosis κάτωθεν ἤγαγες brings the text into conformity with ἀναβεβηκότων in the citation context and lends the line considerably more point at the price of altering a single letter». L'intervento di Millis è attraente, ma non necessario e tutt'altro che sicuro: già la rarissima forma 'corta' κάτωθε compare solo nel IV secolo (tre casi, in Eubulo, Alessi e Teocrito), poi in Coricio, nella lessicografia e nella scoliografia, e in particolare risulta inattestata la forma con elisione κάτωθ'¹⁰. Pare quindi più prudente conservare il testo tradito (come non mi sembrerebbe opportuno ritoccare, ad esempio, Aesch. *Pers.* 697 κάτωθεν ἦλθον in κάτωθ' ἀνήλθον, se qualcuno avanzasse tale proposta).

Quanto all'interpretazione del verso, editori e studiosi non contestano – allineati col testimone Plutarco – che il verso di Eupoli, col suo κεφάλαιον¹¹, contenga un riferimento scherzoso all'anomala κεφαλή di Pericle. È ora scettico, invece, Olson (2017: 416s.), che traduce «you brought up what is in fact the most significant portion of those below» (pág. 416) e critica nel commento quanto osservavo in un mio vecchio intervento¹²: «Tammaro, by contrast, interprets κεφάλαιον as a summary reference to the four dead statesmen as a group, in which case it is difficult to believe in the play on κεφαλή (relevant to Pericles alone) – which is to say that Plutarch's source has invested the line with a meaning it does not have» (pag. 417). Nella mia nota sostenevo in primo luogo che l'espressione ὁ τί περ ... κάτωθεν non si riferisce «al solo Pericle, quasi fosse giudicato il *líder máximo* dei gloriosi personaggi riportati dall'Ade»¹³, e concludevo: «l'esclamazione [...] vorrebbe esprimere quindi il compiacimento per l'arrivo di tutti i più importanti tra i politici defunti: ma l'impiego maligno di κεφάλαιον, subito dopo la menzione di Pericle, la trasforma nel topico e atteso scherzo sul singolo, famoso cranio: “Hai condotto proprio tutti i *capoccioni* dell'aldilà...”» (*l.c.*). Una resa, col ricorso al termine 'capoccione', che esemplificava la possibilità di far balenare anche in italiano, accanto all'affermato valore traslato di κεφάλαιον, la rude allusione alla deformità fisica di Pericle. Perché negare la pos-

⁹ Kassel-Austin (1986: 363): «ipse poeta πυνθανόμενος a Plutarcho perhibetur eo loquendi genere quod exemplis illustravit Kassel RhM 109 (1966) 9sqq.; cf. fr. 269 et Hermipp. fr. 36».

¹⁰ Anche per altri avverbi di questo tipo si registrano nel V sec. solo rarissimi esempi di forme 'corte' e con elisione, per mera esigenza metrica: Aesch. *Eum.* 65 πρόσωθ', Eur. *Alc.* 463 ἐπάνωθε, *Hclid.* 42 ἔσωθε, Ar. *Eccl.* 698 ἄνωθ'.

¹¹ Passibile di svariate accezioni (traslate rispetto alla primaria, 'testa'), da 'punto principale', 'fondamento', 'coronamento', 'capo' e 'capi', ad 'argomento', 'capitale', 'somma' ecc.

¹² Tammaro (1990-1993: 127s.).

¹³ Citavo a riprova della 'pluralità' una serie di passi con ὁ τί περ (si noti l'indefinito) ὄφελος / κεφάλαιον (Ar. *Eccl.* 52s.; Xen. *HG V* 3, 6; Lucian. *Herod.* 8 e *Philops.* 6).

sibilità del *bon mot* e addirittura la retta comprensione del passo da parte di Plutarco e della sua fonte? Il personaggio parlante è pienamente legittimato, una volta che è stato presentato l'ultimo illustre politico del passato, a giudicare e riassumere con soddisfazione che i *προστάται* sono quanto di meglio è nell'Ade, ma usa intenzionalmente un termine che – adeguato per gli altri – non può che essere imbarazzante (e fonte di riso per gli spettatori) per lo *σχινοκέφαλος*¹⁴ Pericle¹⁵.

3. Eup. fr. 384, 4 K.-A.

ἀλλ' ἦσαν ἡμῖν τῆ πόλει πρῶτον μὲν οἱ στρατηγοὶ
ἡμῶν τῆ πόλει Olson 4

Olson (2014: 113) commenta: «The paradosis ἡμῖν τῆ πόλει in 4 is difficult to construe – “for us, the city” (apposition) is pointless, and taking the first dative with ἦσαν, the second with οἱ στρατηγοί (“we had the city’s generals”), is not much better. I print instead ἡμῶν τῆ πόλει, for which cf. e.g. Isoc. 12.89». Ma la coppia ἡμῖν τῆ πόλει costituisce in realtà un efficace asindeto: cf. e.g. Lys. 10.3.2 καὶ ἡμῖν καὶ τῆ πόλει, Plat. *Crit.* 50d1 ἡμῖν καὶ τῆ πόλει, *Theag.* 125e3 ἡμῖν τύραννος γένη καὶ τῆ πόλει, e in particolare *Resp.* 371a8 πλειόνων δὴ γεωργῶν τε καὶ τῶν ἄλλων δημιουργῶν δεῖ ἡμῖν τῆ πόλει.

Bibliografia

- COMENTALE, N. (2017), *Fragmenta Comica (FrC) 6. Hermippos*, Mainz, Verlag Antike.
 GIL FERNÁNDEZ, L. (1959), *Nombres de insectos en griego antiguo*, Madrid, Instituto Antonio de Nebrija.
 KASSEL, R. & AUSTIN, C. (1986), *Poetae Comici Graeci*, V, Berolini et Novi Eboraci, Walter de Gruyter.
 OLSON, S.D. (2014), *Fragmenta Comica (FrC) 8.3. Eupolis fr. 326-497. Fragmenta incertarum fabularum. Fragmenta dubia*, Heidelberg, Verlag Antike.
 OLSON, S.D. (2017), *Fragmenta Comica (FrC) 8.1. Eupolis. Einleitung, Testimonia und Aiges-Demoi (Frr. 1-146)*, Heidelberg, Verlag Antike.
 SCHWYZER, E. (1953), *Griechische Grammatik*, München, Beck.
 TAMMARO, V. (1988), «Una nuova testimonianza di Hermipp. fr. 58 K.-A.», *GFF* 11: 65-66
 TAMMARO, V. (1990-1993), «Note eupolidee», *MCR* 25-28: 123-138.
 TELÒ, M. (2007), *Eupolidis Demi*, Firenze, Felice Le Monnier.

¹⁴ Cratin. fr. 73.1 K.-A.

¹⁵ Sostanzialmente su questa linea, con più distese considerazioni, Telò (2007: 458-462). Aggiungo che la battuta sarà stata probabilmente un *a parte*, che non poteva turbare la serenità dell'olimpico interessato.